

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
con 2.000.000  
di sopravvalutazione del V.a. usato

# Roma

l'Unità - Venerdì 8 aprile 1994  
Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA  
... sempre vantaggi concreti  
**Y10**  
10 MILIONI IN  
24 MESI A INTERESSI ZERO  
con 2.000.000  
di sopravvalutazione del V.a. usato

## IL CASO.

Francesco è stato trovato senza vita dalla madre, nella notte di mercoledì  
Dormiva con i genitori. Morto, forse, per soffocamento o per il freddo

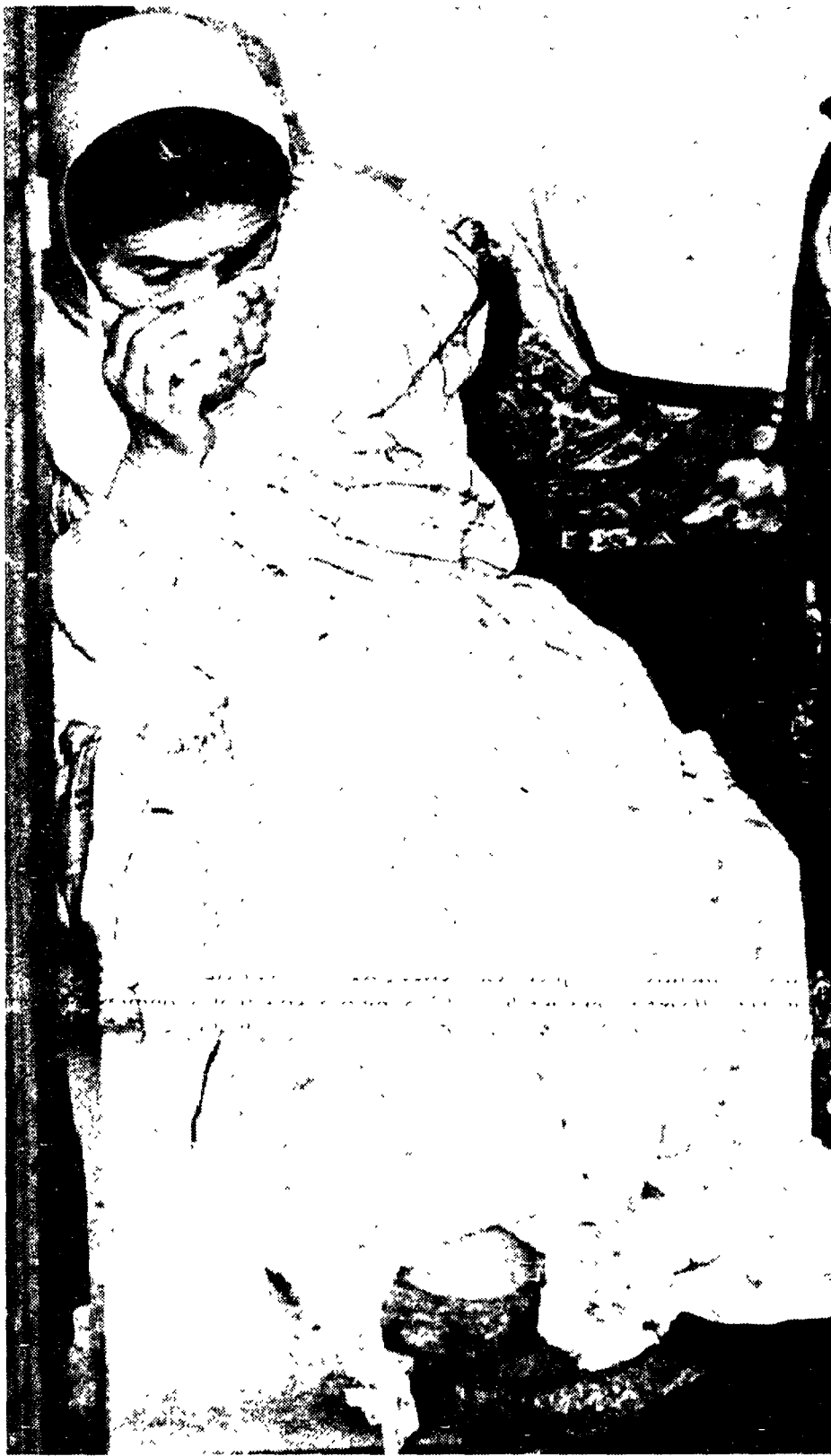
# Bimbo di tre mesi muore nel campo rom della Magliana

È morto a tre mesi nel campo nomadi della Magliana. Un piccolo rom ucciso forse dal freddo, o forse soffocato. Dormiva nella roulotte tra il padre e la madre, ed è lei che ieri mattina s'è accorta che il bimbo era senza vita. Il dramma riaccende i riflettori sul degrado in cui vivono i nomadi della città. E l'assessore ai servizi sociali del Comune accusa la gente, le Circoscrizioni e le forze politiche: «Trovano mille cavilli per opporsi ai campi».

Nel buio della roulotte si è avvicinata al figlioletto di tre mesi, si è accorta che il piccolo non respirava più ed è rimasta avvinghiata in lacrime al cospetto di Francesco. Ad uccidere il bimbo nomade che viveva nel campo della Magliana è stato probabilmente il freddo improvviso di questi giorni. Oppure potrebbe essere morto per soffocamento. Dormiva infatti stretto tra il padre e la madre, e nella roulotte c'erano anche i suoi quattro fratelli più grandi. La morte del piccolo ha comunque successo la luce sulle condizioni in cui vivono i rom nella capitale. Abbandonati in campi scelti a caso, insicuri, con condizioni igieniche inaccettabili. E l'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva di fronte alla morte del piccolo ha accusato: «C'è chi boicotta il nostro lavoro, abbiamo funzionari che si danno da fare per realizzare i campi così come ci siamo impegnati a fare ma c'è chi ci ostacola». L'assessore ha accusato la gente, i partiti, le Circoscrizioni che ogni volta trovano un cavillo per tenere lontani da casa propria i nomadi.

Anche il campo della «Muratella» è lontano dall'abitato. I singhiozzi di Munevra, 31 anni, hanno svegliato solo suo marito Mohamed Hamidovic, padre del bimbo. Erano le 4 e mezza. L'uomo è corso a cercare aiuto e con altri nomadi ha avvertito i carabinieri. Poi si sono aperte le porte delle altre roulotte sgangherate, assediate da cumuli di rifiuti, e donne e bambini si sono seduti a terra di fronte alla ca-

dovuta portare in ospedale. Di campi così, come quello della Muratella, ce ne sono tanti sparsi nella città. Sono campi dove non c'è nulla che permetta una vita dignitosa. L'assessore ai servizi sociali del Comune Amedeo Piva ieri lo ha ricordato e ha lanciato un allarme. «Incontriamo enormi difficoltà nell'individuare i luoghi della città dove insediare i campi attrezzati - ha detto l'assessore -. Con poche eccezioni le Circoscrizioni, le stesse forze politiche e ampie fasce di cittadini trovano mille cavilli per opporsi alla istituzione dei campi nel proprio territorio». E l'assessore chiede che la morte del piccolo Francesco, quali che ne siano state le cause, venga recepita come un monito per tutta la cittadinanza. «Le condizioni in cui vivono le popolazioni nomadi esige un intervento stabile, la realizzazione di campi sosta attrezzati dal punto di vista igienico...», ha scritto ancora l'assessore in un comunicato. Insomma, ha ripetuto le motivazioni che hanno portato il consiglio comunale a votare il piano per i campi sosta che però è rimasto solo sulla carta. Tra i primi campi di cui il Comune promette di occuparsi ci sono quelli di Tor di Valle, di vicolo Savini, della Stazione Prenestina. A chi non vuole questi campi, agli abitanti di queste zone, l'assessore ha ricordato che «solo se sapremo farci carico delle condizioni difficili in cui versano le popolazioni nomadi, educando i bambini, migliorando l'igiene, proponendo agli adulti dei corsi di formazione professionale e vigilando insieme sull'ordine pubblico, potremo domani avere una popolazione nomade più matura, più civile».



Il pianto disperato della madre del piccolo Francesco morto mercoledì notte

A Bianchi / Ansa

## L'emergenza e il tempo perduto

Muore un bimbo nomade di tre mesi. L'assessore ai servizi sociali, Amedeo Piva, tra le altre cose, dichiara: «Il Comune incontra enormi difficoltà nell'individuare luoghi della città dove insediare i campi sosta attrezzati. Con poche eccezioni le Circoscrizioni, le stesse forze politiche e ampie fasce di cittadini trovano mille cavilli per opporsi alla istituzione dei campi nel proprio territorio». Conosciamo la sensibilità dell'assessore e le difficoltà del lavoro che sta svolgendo. I poveri non sono merce di scambio: volontariato cattolico e non cattolico, a parte, l'occhio degli altri si volge altrove. E allora, non si può fare appello alla buona volontà sul dove e, quindi, sul quando, fare i campi sosta per i nomadi. Queste emergenze si governano, con autorevolezza e autorità, o non si governano.

L'esordio della giunta Rutelli non è stato dei più felici. Per un giorno e una notte gli zingari di Tor di Valle, nel dicembre scorso, furono portati in giro per la città. Stavano nel fango e al freddo. Uomini, donne e bambini tomarono dopo questa piccola odissea lì, da dove erano partiti, nel fango e nel freddo, perché all'Aurelio e alla Magliana non li volle nessuno. E ci stanno ancora. Il sindaco impegnò, allora, a dare in poche settimane, un riparo più dignitoso ai nomadi di Tor di Valle.

Nulla è stato fatto. Il non governo della emergenza nomadi (come degli immigrati che vivono nella nostra città), ha segnato le pagine più nere della giunta Carraro. I progressisti sono un'altra cosa, è indubbio. Rutelli ha dimostrato, sin qui, efficienza e sensibilità, ma, a volte, è sembrato dare troppo peso all'occhio delle sue scelte di governo. Rutelli ha un mandato pieno di quattro anni espresso con un voto popolare. Dare condizioni di vita accettabili, npan certi e attrezzati, ai nomadi, sarebbe soltanto il primo passo per cominciare a riparare quell'enorme debito di civiltà e di umanità che la capitale ha con molti dei suoi cittadini. Una chiara scelta di governo, tanto urgente quanto impopolare. □ F.L.

## Il capo dei Templari: «Si trova nei sotterranei dell'abbazia» L'Arca a Valvisciolo?

ANNA POZZI

SERMONETA (Latina). Sono numerose le persone che stanno tentando di emulare Indiana Jones, il famoso archeologo del cinema di Spielberg. Da alcuni giorni, l'abbazia di Valvisciolo, ai piedi di Sermoneta, è letteralmente presa d'assalto da curiosi in cerca della famosa e leggendaria Arca dell'Alleanza, nella quale sarebbero rinchiusi le tavole di Mosè. La causa dell'interesse sono le recenti dichiarazioni del gran precettore dei Templari, Rocco Zingari di San Ferdinando. Secondo lui l'Arca si trova proprio nei sotterranei dell'abbazia cistercense. Ieri mattina, Zingari si è recato insieme ad altri due templari, all'abbazia di Valvisciolo per indicare le motivazioni che lo hanno convinto a sostenere questa strabiliante teoria. «Oltre ai numerosi documenti di cui siamo in possesso - spiega il gran precettore dei Templari - e che ci fanno pensare che l'Arca sia custodita in questa abbazia, ci sono delle testimonianze visibili. Una di queste è la scritta leggibile su un muro del chiostro, la stessa che si trova in tutti i luoghi in cui i Templari custodivano progetti preziosi per la cristianità». Uno dei meriti dei Templari, ordine fondato nel 1119 dal francese Hugo de Pains, fu quella di recuperare, durante le crociate,

gli oggetti sacri per riportarli in Europa. Questi poi venivano nascosti in luoghi sicuri. Secondo il gran precettore dell'ordine, questi luoghi venivano segnalati proprio attraverso la scritta leggibile anche all'interno dell'abbazia di Valvisciolo: «Sator Arepo Tenet Opera Rotas». Si tratta di una sorta di acrostico, il cui significato è ancora sconosciuto, un disegno composto da cinque cerchi concentrici. Su ogni cerchio è scritta una delle parole che compongono l'enigmatica frase. «Come è noto - spiega Zingari - i Templari avevano stretti legami con i monaci cistercensi, dei quali in parte avevano accolto la riforma, e molte abbazie di questo ordine monastico erano popolate anche dagli stessi Templari. Tra queste c'è anche Valvisciolo. Inoltre, a poca distanza da qui, Sermoneta, c'è il castello Caetani e a questa famiglia apparteneva Bonifacio VIII, sostenuto dai Templari». E proprio intorno alla fine del 1200, sotto il pontificato di Bonifacio VIII, l'Arca dell'Alleanza potrebbe essere stata nascosta in prossimità del Castello Caetani di Sermoneta. Rocco Zingari di San Ferdinando sostiene che tra l'abbazia e il castello c'era un collegamento sotterraneo, murato ormai da tempo. All'interno di questi sotterranei sa-

rebbe nascosta l'Arca. «I Templari - continua Zingari - usavano numerosi espedienti per impedire che gli oggetti sacri venissero ritrovati. Tra questi c'era anche quello usato dagli egiziani per nascondere le mummie dei faraoni all'interno delle piramidi: dei cunicoli che difficilmente consentivano ai curiosi di arrivare nella stanza sacra. Circa l'Arca, i Templari avrebbero potuto utilizzare proprio questo criterio».

Agli entusiasmi della gente e degli stessi Templari, che hanno voluto rendere nota la loro teoria per stimolare la soprintendenza alle Belle Arti a prendere in considerazione e dare il via ai lavori di ricerca, si contrappone la freddezza dei monaci di Valvisciolo, che non credono alla storia dell'Arca e hanno la tranquillità della loro abbazia venga turbata da troppi curiosi. Il mistero dell'Arca è stato definito «una favola» anche dal vescovo di Latina, monsignor Pecile. Non manca poi chi sostiene che stonacamente l'ordine dei Templari fu abolito da Papa Clemente V nel 1312 e che insomma che l'attuale ordine possa avere legami con la massoneria. Ma tutto ciò non turba il gran precettore, che con la massima convinzione continua a ripetere che sarebbe opportuno iniziare delle serie e accurate ricerche.

## Tevere inquinato A giudizio Carraro

Citati a giudizio per l'inchiesta sull'inquinamento del Tevere l'ex sindaco Franco Carraro, l'ex assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid e l'ingegnere capo dell'assessorato Italo Leone. Conclusa la fase istruttoria dei pm presso la Pretura Maria Monteleone e Giuseppe Di Falco, il processo è stato fissato per il 29 novembre. Gli imputati dovranno rispondere di violazione della legge Merli per circa ottanta scarichi fognari in cui è stato riscontrato il superamento dei limiti di tollerabilità dell'inquinamento. Nel capo di imputazione, per quanto si è potuto sapere, si fa riferimento anche all'assenza di autorizzazioni per altri sei scarichi. L'inchiesta partì nel '90. Qualche tempo dopo, a conclusione di un'indagine della sezione fluviale della squadra mobile, la Procura emise nove avvisi di garanzia che furono notificati, oltre che a Carraro, Redavid e Leone, all'ex sindaco Pietro Giubilo, agli ex assessori alla Sanità Gabriele Mon e Mario De Bartolo, all'ex assessore al Bilancio Massimo Palombi, al direttore dell'Acqua Pierluigi Martini e al capo dei lavori Acea Otello Frezza.

## Occultismo Uil: «Tutelare gli astrologi»

Anche il settore dell'occulto, che raccoglie in Italia decine di migliaia di operatori, potrebbe ricevere in futuro l'appoggio e la collaborazione dei sindacati confederali. A lanciare l'idea, prendendo spunto dalla vicenda delle messe nere denunciate qualche settimana fa dall'astrologo dei Castelli romani Ettore Gnsini, è stato il segretario generale della Uil Pietro Larizza. Con un telegramma inviato all'astrologo di Albano, Larizza si dice «vivamente interessato» alla proposta di Gnsini, che sta lavorando per dare vita ad una commissione nazionale di esperti che controllino e si facciano garanti del lavoro di astrologi e parapsicologi. La Uil, ha scritto Larizza «esprime la sua piena disponibilità ad un incontro con la neonata associazione, per la verifica congiunta delle problematiche del settore e la tutela dei diritti degli operatori».

Comune di Roma - Assessorato alla Cultura  
Palazzo delle Esposizioni  
19 marzo - 17 aprile  
**ZHONGGUO**  
Uno sguardo sul cinema cinese  
Via Nazionale, 194

**aic** Consorzio Cooperative Abitazione ROMA  
**La qualità dell'abitare**  
Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321